

FRIULI D'OGGI



ORGANO UFFICIALE DEL MOVIMENTO FRIULI

Giugno - Luglio

- Anno XIII - N.9/10 - quindicinale - una copia L. 300 - sped. in abb. post. gr. 11/70% - c/c post. 24/4581 - abb. annuo L. 5.000 - sostenitore L. 10.000

Parcé votâ MF

Cjârs amis e amies!

Al 25 di jujn o-sin clamâts duts a dâ un judici sun ce ch'al-è stât fat e a decidi cemût che olin aministrâ 'l Friûl, par atris 5 agns ancjemô.

L'ocasion des eleccions nus dà un'arme uniche, ch'al-torne cont di doprâle par obleâ i partîts a lavorâ prin di dut pe nestre int e pe nestre tiere.

Cjaland indaûr e tegnind cont dal presint, o-sin convints che nome la fuarce de autonomie furlane e-pô sigurâns la difese dai nestris interess.

Par frontâ e risolvî la «question furlane» nissun politicant peit e sotin dai partîts talians, ançe se in buine fede, nol rivarâ a otegni ce che 'l Friûl al-à bisugne e al-spiete dibant di anorams incâ.

I interess dai partîts talians e-rêsin distacâts e lontans dal Friûl. Parchel noâtris Furlans ovin di cirî la fate e i impresi di podê difindî-si, di podê decidi dibessôi e di fâ 'l nestri pro.

Ore presint, come zâ fa 10 agns, o-vin nome ún impres pes mans; el MOVIMENT FRIÛL. Chest moviment nostran, pûar e piçul fin che si ôl, al-à rivât a dâ dongje, a sveâ tante nestre int, di ogni colôr e fêde, e a imponi ai partîts talians une politiche plui furlane.

Ma no stin a crodi, cun chest, che i partîts si sedin mendâts: i programs e les promesses sot eleccions no an d'incjantâns plui.

Nome se o-rivin a sei fuarts e units, noâtris Furlans o-podin fâur pore a chei che nus an simpri tegnûts-sot.

Vota Moviment Friûl e sîelgi i oms che scombâtin nome sot la bandiere dal Friûl al-ôl di, duncje, votâ, sîelgi e scombatî pes nestres famees, al ôl di viodi la rabie e la sperance a vegni fûr di sot les napes e des ostaries par diventâ fats.

Cumò oramai nissun nol pô permetisi plui di stâ nome a cjâlâ, cun ch'è di stâ cun duts: al sarèss l'ultim tradiment, el plui grant, dal so ideâl, de so cussience, de so famee, une vilicade di ches ch'a no si perdonia.

Parchel, cjârs amis e amies, a di chei che nus dividin par doprâns e molginus rispuidin cun l'unjon par sei plui fuarts e plui parons di aministrâ-si.

Fats e programs dai partîts talians:

*scândui, promesses, dâle d'intindi, bausies,
cjâcares, búfules, mafies, robaries,
peraules, baraches, casse integracion, burocracies,
scândui, promesses, dâle d'intindi, bausies,
cjâcares, búfules, mafies, robaries,
peraules, baraches, casse integracion, burocracies,
scândui, promesses, dâle d'intindi, bausies,
cjâcares, búfules, mafies, robaries,
peraules, baraches, casse integracion, burocracies,
scândui, promesses, dâle d'intindi, bausies,
cjâcares, búfules, mafies, robaries,
peraules, baraches, casse integracion, burocracies,
scândui, promesses, dâle d'intindi, bausies,
cjâcares, búfules, mafies, robaries,
peraules, baraches, casse integracion, burocracies,
.....alore*

VONDE! e..... VOTIN FURLAN



Circoscrizione di Tolmezzo



BARACCHINI Aldo
N. 1 di lista

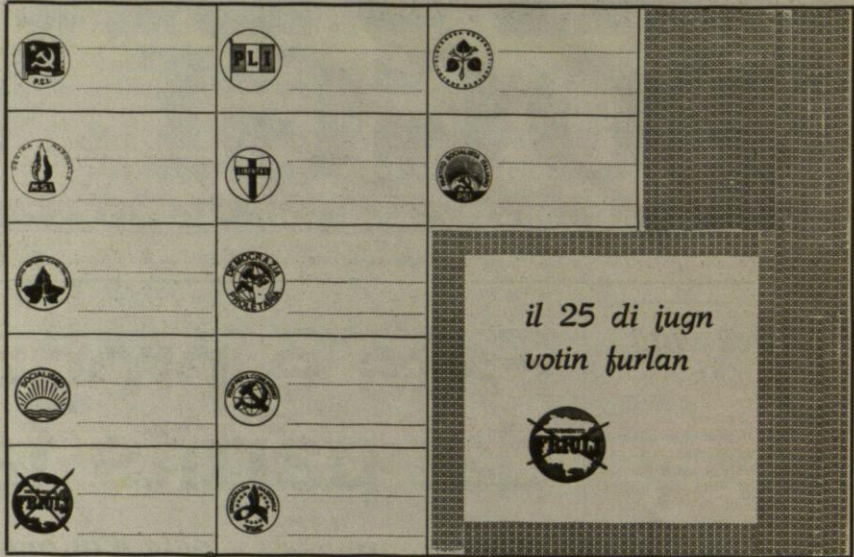
Nato nel 1940, è maestro elementare. Ha insegnato a Dogna, ad Artegna ed ora, da vari anni, a Buja. Vive a Buja. È consigliere comunale del M.F. a Buja dal 1970. È uno dei primi aderenti del M.F. ed ha partecipato fin dall'inizio a tutte le battaglie e le manifestazioni per i diritti della nostra gente. È stato a lungo membro del direttivo regionale del M.F.. Fa parte del direttivo M.F. del gruppo di Buja. Da 15 anni è animatore ed attore della compagnia del Teatro Sperimentale di Avilla di Buja. Durante il terremoto, nella fase di emergenza si è assunto gravosi oneri nella organizzazione e nella gestione delle tendopoli e si è impegnato a fondo in tutte le strutture amministrative comunali, quale membro di importanti commissioni, dopo l'emergenza ha dedicato il suo impegno di amministratore anche al piano di prefabbricazione e alla applicazione delle leggi per le riparazioni.



COVASSI Anton Marco
N. 2 di lista

È nato e vive ad Ovaro con la moglie e sei figli. Impegnato da sempre nell'analisi dei problemi medico-sociali della Carnia, è medico condotto di Ovaro e responsabile della Associazione dei Medici Condotti, ha diretto i Consultori pediatrici di Forni Avoltri e Ravascletto. Opera al servizio di tutta la gente carnica, che si rivolge a lui con stima e fiducia. Da sempre nel M.F. e a lungo membro del Direttivo regionale, ci piace ricordare quanto disse nel '69 a un convegno dell'emigrazione: La vita della Carnia — ha detto — pulsa ormai all'estero: in Carnia attualmente si curano prevalentemente vecchi o anziani. Le file degli uomini dai venti ai quarant'anni si assottigliano sempre di più e qui da noi rimangono dei figli mezzi orfani, spesso allevati dai nonni o dalle zie. I figli conoscono poco il padre e spesso non hanno dimestichezza con entrambi i genitori. Tutto questo crea gravi scompensi nella loro educazione e nel loro equilibrio bio-psichico. «Come medico — ha incalzato — conosco molto bene le malattie che colpiscono gli emigranti (infarto, ulcera gastrica, carie, ecc.) e so qual'è lo stato di ansietà in cui vivono perché me lo raccontano. E so anche in che modo viene assistita dall'INAM, tanta povera gente che, spesso, si è tenuta il male per un anno per farsi curare in Italia». Avviandosi alla conclusione ha detto: «Anch'io ho emigrato per studiare: andavo a Pisa all'Università; e anch'io mi sentivo uno sradicato, pur vivendo in Italia e non facendo vita da miniera o da fornace!».

Il MF è un partito libero: è l'immagine del Friuli senza padroni, senza scioche riverenze, senza il cappello in mano: è l'immagine del Friuli nuovo che guarda senza reticenze ai problemi del proprio popolo, per cercarne la concreta soluzione nel senso dell'autonomia e delle riforme.



il 25 di jugn
votin furlan



DE MONTE Efram
N. 3 di lista

Nato a Chiusaforte il 29.5.1938; a 14 anni lascia la scuola per difficoltà economiche, fa la valigia e parte, come tanti: Roma, Germania, Milano; nel '65 torna in Friuli, fa il rappresentante nella Regione e province limitrofe; si è avvicinato alla politica dopo il terremoto, convinto che solo una mobilitazione popolare può evitare al Friuli la tragedia del Belice; ha lavorato nel Coordinamento dei paesi terremotati, ha fatto parte del Comitato organizzatore dell'Assemblea dei Cristiani ed è stato relatore per le valli del Canal del Ferro.



IACOVISSI Roberto
N. 4 di lista

Nato a Gemona del Friuli il 24/6/1945, insegnante di scuola media e superiore, consigliere per il Movimento Friuli a Gemona, segretario circoscrizionale del MF per la circoscrizione di Udine, membro del Direttivo regionale e dell'Esecutivo del M.F. Giornalista pubblicista, collabora a diversi giornali e riviste, è redattore di «Friuli d'Oggi» è direttore del «Bollettino del Coordinamento delle tendopoli»; poeta e scrittore, ha pubblicato diversi libri di poesie; è autore, con altri, del volume «Friuli, un popolo tra le macerie», e si interessa dei problemi della cultura e della lingua friulana, nonché di critica letteraria ed artistica. Si è prodigato in modo esemplare in tutto il periodo dell'emergenza per migliorare le condizioni di vita della gente colpita dal terremoto, di cui ha sempre condiviso le difficoltà, le fatiche, le ansie.



PUPPINI Cornelia in D'Agaro
N. 5 di lista

È nata e vive a Cavazzo Carnico. Insegnante, madre di quattro figli. È consigliere Regionale del M.F. dal 1972. Unica donna in Consiglio regionale si è battuta sempre con coraggiosa fermezza per portare avanti le istanze del nostro popolo. È stata sindaco di Cavazzo Carnico. Significativo il suo impegno per garantire a tutta la sua gente più dignitose condizioni di vita.

Isterismi anti Movimento Friuli

Ci risulta, da quanto ci hanno riferito alcuni delegati sindacali nostri simpatizzanti, che al congresso metalmeccanico unitario di Udine, qualche sindacalista non abbia trovato di meglio che attaccare il M.F.. Gli atteggiamenti del sindacato in Friuli sono spesso e volentieri molto discutibili, ma è del tutto inaccettabile che si usi la tribuna sindacale per fare campagna elettorale e nel modo più deteriore. A meno che il sindacato non abbia deciso di trasformarsi di nuovo nella cinghia di trasmissione dei partiti di regime!

Il MF non ha goduto dei finanziamenti che i partiti italiani sono riusciti ad aggiungere alle cospicue entrate di cui già godevano, rapinando ancora qualcosa del pubblico denaro e delle nostre tasse, senza andare troppo per il sottile, mentre si chiedono al popolo sacrifici e austerità. Con i miliardi del finanziamento ai partiti (150 negli ultimi 3 anni) si potevano ricostruire in Friuli migliaia di case!!

friuli d'oggi - n. 341

iscr. al n. 195 il 20-4-1966 trib. di Udine

Direttore responsabile:
Marco De Agostini

Redazione-amministrazione:
via Palladio, 21 - 33100 Udine
telefono 0432/294869

Stampa: RO.GI. s.p.a.
Rotografica Giornali
v.le Tricesimo 122 - Udine

Program politic dal Moviment Friûl

les promesses no son cjases: vonde cun les promesses eletorâls!

A doi agns dal taramot dal '76, la situacion dal Friûl a-ê sot i voi di dutc': 62.000 Furlans tes baraches, riparacions des cjases di scomençâ a invî-si intant che in tun grum di paîs a-vêgnin indenat plans particulârs ch'a scancêlin la filusumie dai borcs e dal teritori.

A-uêlin che la ricostrucion a-vegni fate dai grants' complex industriâi, ch'a-varessin di progettâ cemût che ur va ben a lôr: de nestre int, a lôr no ur impuarte!

Cumò, dutc' i partîs si son metûts a fâ promesses su la ricostrucion dal Friûl, su la rinaâsîte de nestre region, promesses ch'a-san za che no les mantegnan, parcêche sperin che'l popul furlan al-resti simpri indurmidit.

prometi e no mantegni: son robes di muri!

In Italie cui che le sa dà d' d'intindi al-ê brâf, cui ch'al-prometi di plui al-vinç. Ma tal nestri paîs chestes si clâmin promesses eletorâls, che tal vocabulari talian a-uêlin di: «promesse che vengono fatte sotto elezioni tutti sanno che non verranno mai mantenute». Pal Moviment Friûl, invece, chest žbc no j va ben. Pal MF e-à di decidi la nestre int in prime persone, e-à di podê partecipâ aes sîletts di fâ, e no di scugnî accettâ chês che ur fâsin comut a di cheial-tris.

chei che us prometin robes gnoves us an za prometût avonde.

Te situacion ch'i-vivin altres promesses eletorâls e-son ancje i contribûts, i bêt, i juroris, che chei che an il podê a-dân-fûr prime des eleccions, par comprâ adesions e vòts (come che i bêt a-fôssin lôr!). In chest câs però 'l imbroj al-ê plui scundût, parcêch'al-baste scomençâ a mategni les promesses e nol ocôr mantegniles fin insom. Come les strade e les autostrades, che vadin indevant tocud par tocud, di une eleccion a che âltre (e alore al'sares miôr lâ a votâ plui dispess!).

di promesses no savin ce fâ al-ê miôr che si dedin dafâ.

In Friûl i partîs talians plui innâ des promesses no puêdin lâ, parcêche lôr i ordin a-scuêgnin cjapâu di Rome e a Rome il Friûl ur interesse nome par molgij il tacuin e par zupâj il sanc (tasses, bêt dai emigrants, vueres...).

I partîs talians, les pênsin lôr, a-decidin lôr, a-cumbinin lôr les robes come che ur va ben a lôr, «democraticamentri»: e la int, il popul, chei ch'a-

lavôrîn, ch'a-si sbômbin, tant par contentâu al baste pôc, a-bâstin les promesses sot eleccions.

chei ch'a-promêtin us incjântin ancje voaltris: disei't jur che le finissin!

Se no volin restâ incjocâts un'altre volte, i-vin di dîur vonde! a dutc'chei che fin cumò no an fat altri che dâle d'intindi. Bisugne dîur une volte par dutes che le finissin cun chestes naines, bisugne scomençâ a partecipâ, a intervegnî, a refudâ la logjiche dai partîs talians, a movi-si par che la justicie no sei une peraula cence vòs, par che la nestre int a-puedi studiâ te sò lenghe, a-puedi restâ a lavorâ in Friûl, par che'l Friûl al-torni-sû come che uêlin i Furlans.

Cun les promesses no si fâs ricostrucion: fasinle sù nò, modon su modon.

Par tornâ a fâ-sù il Friûl ch'i-volin, par podê decidi noaltris, nus covente une Region nostrane: la Region Friûl. Par anorums dut ce ch'ivevin nus-al an rapinât, invece i fastidis e i dolôrs i-vin scugnût tegnî-sai. Ancje cun Triest compagn: i bêt dal taramot, 'l ingrandiment de università, 'l aradio regional, i teatris, i puests di lavôr, ... E' biât furlan, ch'al-spiet!

E alore i-vin di disfâ cheste region bastarde e tornâ a conquistâ la nestre autonomie, che ûl di plui fuarce par decidi noaltris e par podê pratindi di Rome ce ch'i-vin dirit di vè.

No stait a mandâ a Triest chei che i ordins ju cjâpin di Rome; mandait a Triest chei che i ordins ju cjâpin dal popul furlan!

Il Moviment Friûl nol à mai fates promesses ch'al-saveve di no podê mantegni e no'ndi fâs nancje cumò. Il MF s'impegne nome a scombatî e lavorâ cun la nestre int, par cirî di risolvî i nestris problemas insieme. Al-s'impegne ancje a controllâ di continuu i partîs talians, a sburtâu e a obleâu a no dismentâ les promesses eletorâls.

Votand e fasinò votâ Moviment Friûl il popul furlan al-varâ la fuarce di vinci la sò batae.

Parchel visaiti, Furlans: «No stait a tornâ a mandâ a Triest chei che i ordins ju cjâpin di Rome, mandait a triest chei che i ordins ju cjâpin dal popul furlan!».

VOTAIT E FASEIT VOTÂ MOVIMENT FRIÛL!

jac-jus

pe ricostruzion cuintri le disocupazion

pal friûl di doman

provin a fâ cence di chei che ubidissin a rome e triest



Cjacares Bufules Bausies, stampades cui bêt di dutc

Questi «nostri» cinque anni è il titolo di una lussuosa pubblicazione ricca di fotografie data alla stampa dall'equipe di giornalisti di regime dell'Ufficio stampa della Regione. E' scandaloso e immorale che i partiti politici di maggioranza (compresa la DC come sempre ingorda, il falso moralista PRI e il super clientelare PSDI) si appropriino di una ulteriore fetta di danaro pubblico (oltre a quello del finanziamento) per farsi la campagna elettorale. Questa è una iniziativa indegna, una ladroneria bella e buona. Anche i contenuti di questa propaganda sono vergognosamente falsi e caramelloosi; questi sono veramente i «loro», cinque anni e dimostrano quanto lor signori che spadroneggiano in quei di Trieste ignorino il Friuli e la realtà dei problemi delle sue genti. Ecco alcuni titoli indecorosi: «Costante attenzione ai problemi degli emigranti» (e la seconda conferenza regionale dell'emigrazione? n.d.r.); «Terremoto: superata l'emergenza: avviata la ricostruzione» (ma questa gente è mai salita più a Nord di Udine?); «Incentivata l'industria per contenere la crisi e rilanciare la produzione» (ma hanno mai sentito lor signori parlare del Cotonificio Udinese, della Cosatto, dell'Aulan, etc. etc.); «Attenta difesa dell'ambiente naturale» (e Lestans, e Pinzano, e il Torre, e le ri sorgive?); «l'unico territorio che questi signori difendono è la loro poltrona in giunta regionale o in qualche società o in qualche ufficio stampa!». Da questa pubblicazione, stampata con i nostri soldi per raccontare tante bugie sulla nostra vita, risulta l'immagine di un Friuli che non esiste: il 25 giugno andremo a votare anche per cacciare da posti di responsabilità gente così irresponsabile e spudoratamente falsa!



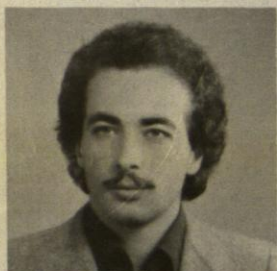
Circoscrizione di Udine



DE AGOSTINI Marco
N. 1 di lista - Capolista

Nato a Terni 39 anni fa, da genitori friulani entrambi di Tricesimo, ed in quella città ha compiuto gli studi classici. Dal 1959 vive a Tricesimo dove conduce un'attività commerciale nel settore dell'abbigliamento. È nel MOVIMENTO FRIULI dal 1968 e vi ricopre ininterrottamente dal 1972 la carica di Segretario politico regionale; è Consigliere comunale a Tricesimo; fa parte del Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone; è membro del Consiglio Scolastico Distrettuale di Tricesimo; rappresenta il Friuli nel Comitato centrale della Federazione delle Comunità Etniche e Linguistiche della Repubblica italiana; è membro dell'Assemblea del Consorzio Sanitario dell'Udinese; è giornalista pubblicista e da anni firma e dirige diversi periodici fra cui «FRIULI D'OGGI» e «PATRIE DAL FRIUL».

			<p>les promesses no son cjases les cjacares no son puests di lavor pe ricostrusion cuintri le disocupasion pe Universitât Furlane il 25 di jugn votin MOVIMENT FRIÛL</p>



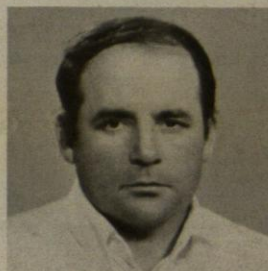
BUTTAZZONI Walter
N. 2 di lista

Trivignano, studente universitario



CODAGLIO Armando
N. 5 di lista

Udine, consigliere comunale ad Arterga, ingegnere capo aggiunto del Genio Civile



GARZITTO Pier Giorgio
N. 7 di lista

Pavia di Udine, artigiano



GUALANDRA Gian Carlo
N. 9 di lista

Udine, artigiano grafico-pubblicitario, per la Slavia friulana



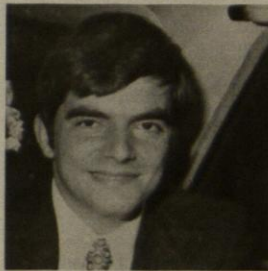
CANCI p.i. Arrigo
N. 3 di lista

Magnano in Riviera. Indipendente



FOLENA Gian Guido
N. 6 di lista

San Daniele, studente universitario. Indipendente



GOMBOSO Geremia
N. 8 di lista

Lestizza, responsabile Enti locali



JUS Giorgio
N. 10 di lista

Nato a S. Vito al Tagliamento 38 anni fa. È insegnante. Profondo e appassionato studioso della lingua, della storia e della cultura friulana ha collaborato e collabora tutt'ora a diverse pubblicazioni. Promotore delle agitazioni studentesche degli anni 60 per l'Università friulana fu uno dei fondatori del MF di cui è attualmente Segretario circoscrizionale per il Friuli occidentale. È presidente della Clape Culturâl Furlane «Hermes di Colorê»



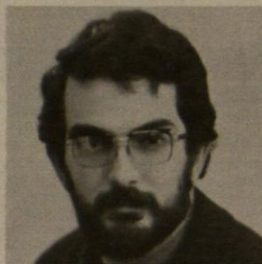
CASATTA Mario
N. 4 di lista

Udine, medico ospedaliero. Indipendente

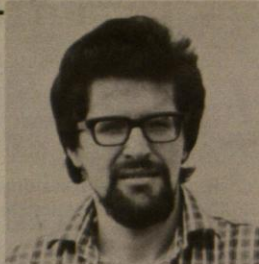
votin
furlan
pal Friûl di doman



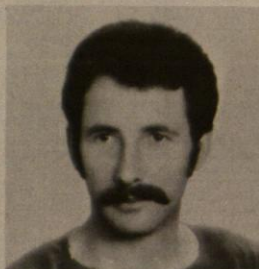
MALAMAN Nereo
N. 11 di lista
Fiumicello, tecnico industriale. Indipendente



PITZALIS Guglielmo
N. 14 di lista
Nato a Marrignacco 29 anni fa, si è laureato in medicina e chirurgia all'Università di Padova. Da 2 anni è medico direttore del Dispensario di igiene sociale di Cividale. Subito dopo il terremoto del 6 maggio ha organizzato il Centro medico sociale di Sottocolle di Buia. È dal 1970 nel MF di cui attualmente è vicepresidente e responsabile MF per i problemi della sanità e dell'assistenza. Dal 1974 è consigliere Comunale a Marrignacco e collabora attivamente alla redazione di «FRIULI D'OGGI».



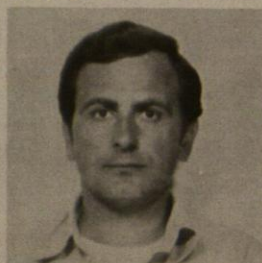
SCARAVETTI Marino
N. 17 di lista
Tarcento, insegnante, già assessore al comune di Tarcento presidente del MF



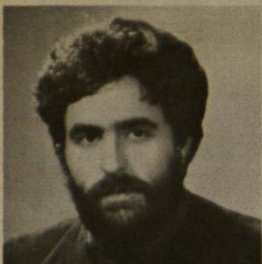
SPIZZAMIGLIO Remo
N. 18 di lista
Basiliano, meccanico artigiano, consigliere comunale di Basiliano, membro del Comitato per l'Università friulana.



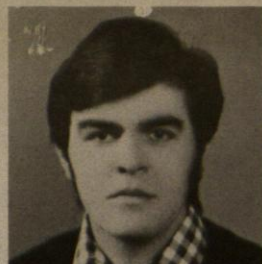
MAURO Lidia in De Antoni
N. 12 di lista
Latisana, casalinga, per i problemi della donna



POZZAR Luciano
N. 15 di lista
Aquila, impiegato ENEL



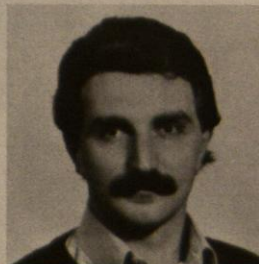
PASCOLINI Gino Marco
N. 13 di lista
Cividale, architetto, membro dell'Esecutivo MF



PRESSACCO Gianni Luciano
N. 16 di lista
impiegato SIP. Indipendente



VISENTIN Nedo
N. 19 di lista
Udine, geometra, membro direttivo MF



ZILLI Giovanni
N. 20 di lista
Ragogna, assessore al comune di Ragogna, membro Esecutivo MF



ZORATTI Carlo
N. 21 di lista
Fagagna, artigiano

Il significato di un SI

Molti illustri (o molto lustrati?) politici e politologi di regime, per sminuire e svalutare la grande percentuale dei SI alla abolizione della legge che finanzia col denaro pubblico i partiti, si sono affrettati a sostenere che quei SI non avevano peso politico e che andavano valutati come fini a se stessi.

Quando poi però una buona metà di quei SI, così scomodi e qualunquisti (secondo loro) diventava NO per l'abrogazione della legge sull'ordine pubblico ciò significava «approvazione al Governo, alla maggioranza e all'operato di tutti i partiti» e diventava quindi: un voto «altamente politico».

Su questi giudizi noi chiaramente dissentiamo e sosteniamo invece il contrario. Se sul referendum riguardante l'ordine pubblico è innegabile che hanno influito negativamente emotività e paure ampiamente giustificate dal lugubre susseguirsi di violenze ed attentati, nel caso del finanziamento ai partiti l'elettorato sapeva che poteva finalmente esprimersi in piena libertà senza mettere a repentaglio nulla che non fosse altro che gli interessi materiali dei partiti sovvenzionati e ha colto l'occasione per dire lucidamente cosa ne pensa del loro comportamento. Quindi gli elettori hanno disobbedito in grande parte, e in alcune zone del Friuli in netta maggioranza, agli ordini dei partiti. Noi, che da anni li disobbediamo in nome della tutela del popolo friulano e che avevamo invitato a votare SI, non possiamo che rallegrarcene. Indipendentemente dal beneficio che ne verrà al nostro Movimento, questo è stato infatti un voto per l'autonomia e per la libertà: autonomia e libertà di giudicare senza ricatti o nonostante i ricatti e la malinformazione vergognosa della stampa e della TV di regime. Nella zona terremotata in particolare rileviamo che la netta prevalenza dei si è uno spontaneo ma indiscutibile atto di accusa contro la classe politica, serva dei bizantinismi e della burocrazia romana e triestina, che è stata totalmente incapace di avviare l'opera di ricostruzione, nonostante documenti unitari e leggi 30 approvate alla unanimità (con la sola astensione del M.F.). Pochi hanno voluto esaminare questo voto scomodo del Friuli: un voto critico ma certamente molto significativo e che lascia sperare.

mda-pitz

Occhio ai dati

Il Segretario provinciale del PCI dichiara al Piccolo:

Anche per questo abbiamo appreso con soddisfazione i risultati ed in particolare quelli delle zone «rosse» della Bassa friulana, dove il «no» è stato massiccio a conferma dell'impegno dei comunisti e quello delle zone terremotate dove la campagna qualunquistica del MF ed altri non ha avuto successo.

A parte la solita gratuita accusa di qualunquismo, sempre pronta quando la gente non dà ragione ai grandi partiti, al segretario comunista mancano i dati finali dei vari comuni del Friuli: può darsi che l'Unità per pudore non li abbia pubblicati, noi comunque gli consigliamo di andare a leggerseli con pazienza su un altro giornale a lui ormai vicino: Il Messaggero Veneto. Scoprirebbe così che a Buja, Gemona, Tarcento etc. etc., in tutta la Carnia, ha vinto il SI e, queste se non barriamo con la geografia, sono proprio le zone terremotate. Visto che le cifre parlano chiaro al di là delle bugie comuniste, resta solo da concludere che l'impegno comunista è stato meno massiccio e che la campagna propagandistica del M.F. ha avuto successo.

ZA CHE NO VUS AN
DÂT MIDISINE
O-MI NOTARAI
A "SCIENÛS DE ALIMENTAZION"
CUSSI O-SARAI DOTÛR IN MANIATIVE

PARCÛASTU
DI LÂ IN TUN
PARTIT DI MAJORANCE?



Il MF su alcuni temi di attualità

Riportiamo il testo di una intervista rilasciata dal Segretario Politico del MF, Marco De Agostini ad un noto periodico regionale

Il 25 giugno circa 970 mila elettori della Regione, di cui 730 mila in Friuli, saranno chiamati a rinnovare il Consiglio regionale. Una data questa molto importante per la vita economico-sociale e politica della nostra regione, una data in cui fiducia, critica, rinnovamento e conservazione si scontreranno per formare un Consiglio e quindi una Giunta regionale che siano in grado di risolvere i numerosi problemi inevitabilmente emersi in questi ultimi anni. La crisi dell'occupazione che sta assumendo punte sempre più gravi, il problema dell'ordine pubblico che sta vivendo ore sempre più inquietanti e soprattutto la ricostruzione delle zone terremotate sono gli argomenti più scottanti emersi nella terza legislatura e che il nuovo Consiglio dovrà riesaminare, cercare di risolvere. E' quanto si attendono gli elettori, un popolo che più di ogni altro ha sofferto e che guarda con fiducia all'esito della consultazione elettorale del 25 giugno.

Per intanto vorremmo conoscere l'opinione sua e del suo partito su alcuni temi di attualità:

1) Qual'è il giudizio del suo partito sulla III legislatura regionale in cui si è verificata la fine di una esperienza politica: IL CENTROSINISTRA?

Il Movimento Friuli ha sempre ritenuto che compito fondamentale della Regione Autonoma fosse la programmazione e l'attuazione di un congruo numero di interventi rivolti fondamentalmente a sanare gli squilibri socio-economici e culturali dei vari territori regionali. In questo senso la terza legislatura regionale, indipendentemente dai mutamenti delle formule politiche e dei relativi schieramenti, ha ancora una volta mancato i suoi obiettivi e ciò in parte per la stessa struttura della Regione in cui sono artificialmente unite due realtà ben distinte e in parte per la incapacità delle forze di governo di sottrarsi con atti coraggiosi alla pessima abitudine di operare interventi dispersivi e clientelari e di ribellarsi alle pretese accentratrici di Roma e di Trieste.

2) Alcuni fra i temi più scottanti del dibattito politico attuale è quello dell'unità regionale e di una maggiore autonomia della R.F.V.G. Qual'è il vostro giudizio in proposito?

E' obiettivo storico degli autonomisti friulani e quindi anche del Movimento Friuli la creazione di una Regione Autonoma a Statuto Speciale che comprenda tutto il Friuli (UD - GO - PN) e solo il Friuli, così come abbiamo concretamente proposto con una nostra iniziativa di legge costituzionale in Consiglio Regionale. Gli ultimi avvenimenti politici hanno sottolineato il fallimento del mito di una unità regionale artificiosa che non ha certo giovato alla terra e alle genti del Friuli. Strumento fondamentale quindi per una reale ed effettiva autonomia del Friuli, per un concreto decentramento politico-amministrativo è la creazione di una nuova struttura regionale a tutela globale della comunità etno-linguistica friulana.

Università Friulana - Qual'è il giudizio del suo partito sulle facoltà istituite all'Università di Udine e quali iniziative intraprenderà nella IV legislatura al fine di renderle funzionanti?

Il Movimento Friuli da sempre, con chiarezza e coerenza, e con il voto e le iniziative in Consiglio Regionale ed ora anche con le dimissioni dei suoi assessori, ha rifiutato una concezione ri-

duzione delle strutture della Università Friulana, quale risulta anche dal decreto governativo. Alla protesta per una soluzione gravemente insufficiente, la cui responsabilità ricade interamente sui partiti «italiani», si unirà una azione pressante per la istituzione di altre facoltà e in primo luogo: medicina e chirurgia, ulteriori corsi di laurea in ingegneria (civile, elettronica etc.), facoltà di lingua e letteratura ladina-friulana. Per il M.F. l'università friulana deve essere totalmente autonoma e non solo da Trieste, ma innanzi tutto ed in particolare dalle cosche mafiose e baronali che hanno dequalificato le università italiane.

La nostra Regione più volte è stata definita REGIONE-PONTE

In questo quadro quale ruolo potranno avere gli accordi di OSIMO?

Voi, valutate indispensabile il traforo di Monte Croce Carnico?

Per il Friuli il traforo di Monte Croce Carnico è struttura fondamentale per lo sviluppo economico, commerciale e turistico della Carnia. Il Movimento Friuli ha espresso un totale apprezzamento per la parte politica del trattato di Osimo che risolve questioni di confine e favorisce i rapporti con il popolo sloveno, ma contemporaneamente pesanti e gravi riserve sulla parte economica che colpisce e discrimina negativamente il Friuli e le sue possibilità di adeguato sviluppo, minacciandolo anche nei suoi livelli occupazionali.

Ritiene che con la legge Merli sia sufficientemente garantita la tutela delle acque e dell'ambiente friulano?

Il Movimento Friuli ritiene sia necessario che le strutture e i poteri di intervento della Regione autonoma vadano potenziati ma anche che sia necessaria una precisa volontà politica: alcune vi-

cente ed in particolare la significativa lotta del popolo di Lestans contro il cementificio, mostrano quanto lunga ed impegnativa sia la strada per una efficace tutela del territorio del Friuli da interventi che ne distruggono i beni ambientali e culturali.

Il suo partito si sente responsabile anche indirettamente, nell'aver creato una situazione talmente tesa da provocare trame eversive nere e rosse sino a giungere al tragico epilogo di Moro?

Il Movimento Friuli non ha e non può avere alcuna, nemmeno indiretta, responsabilità del caos italiano, anzi è

non solo per le sue caratteristiche di partito autonomista e regionalista.

Proprio per la qualità ed il modo del «suo» far politica, sia ai livelli istituzionali sia al di fuori di essi nelle strutture di base, per la sua costante estraneità ai giochi di potere verticistico, per la coerenza con cui i suoi aderenti e simpatizzanti si sono impegnati in lunghe e civili battaglie nelle quali confluivano concrete e realizzabili aspirazioni, unitamente a significativi ideali di autonomia e libertà, per il progetto che è venuto elaborando di uno Stato delle autonomie e della partecipazione, per il tipo di lavoro svolto negli Enti locali a sostegno della partecipazione popolare alla vita pubblica, per tutto questo, il Movimento Friuli non ha proprio nulla a che fare con l'attuale realtà politica italiana. Tant'è che in Friuli, ora, abbiamo due realtà: da un lato il Movimento Friuli che con la sua attiva presenza nella comunità friulana ne recepisce le istanze più sentite ed interpreta nuove, continue, coraggiose forme di «far politica», dall'altro le responsabilità di quanti hanno sclerotizzato le istituzioni e la vita pubblica, piegandole e degradandole ad interessi di parte.

E se per tutto questo, qualcuno che vorrebbe screditarci ci rimprovera e ci accusa di voler isolare il Friuli dall'Italia, noi (e chissà quanti Friulani con noi) rispondiamo che le gravi pestilenze si sono sempre combattute isolando innanzitutto i sani dagli infetti; dopo, si provvede alla terapia: ma mentre i primi basta vaccinarli, i secondi vanno curati in maniera intensa, drastica e radicale.

Con quale programma, riguardante l'economia friulana, il suo partito si presenta alle prossime elezioni regionali?

Tre sono per il Movimento Friuli i problemi fondamentali da affrontare radicalmente con decisione: la ricostruzione delle case nelle zone terremotate, con il varo di una legislazione più comprensibile alla popolazione, più razionale e meno burocratica che garantisca tempi brevi e rispetto delle caratteristiche culturali delle comunità friulane, la piena occupazione da ricercarsi attraverso la precedenza ai Friulani nelle assunzioni degli Enti pubblici, un potenziamento e una razionalizzazione delle attività delle medie e piccole industrie e dell'artigianato e quindi con una ampia distribuzione territoriale, che eviti spopolamento delle montagne e pesanti pendolarità: indispensabili quindi interventi per la ristrutturazione e la riconversione delle aziende in difficoltà che siano in grado di tutelare i livelli occupazionali e una radicale modifica degli interventi di incentivazione regionale. Terzo problema di fondo è l'agricoltura (di montagna, di pianura, la zootecnia) per cui dovranno essere predisposti adeguati strumenti comprensoriali che ne garantiscano la razionalizzazione, la produttività, i legami con l'industria e la distribuzione, la tutela del territorio.

Pal Friul di doman

La nuova legislatura regionale si troverà a programmare il futuro del Friuli negli anni '80. La ricostruzione, il piano urbanistico regionale, la istituzione dei comprensori e delle unità socio-sanitarie locali, i distretti scolastici, l'applicazione del trattato di Osimo, la realizzazione e l'utilizzazione delle nuove strutture di comunicazione internazionale, la programmazione della riconversione e della incentivazione industriale, la riorganizzazione della agricoltura saranno le tappe più importanti che dovrà percorrere il Friuli degli anni '80, e tutto dipenderà dal nuovo Consiglio Regionale. Tutti questi problemi, appare ormai chiaro, hanno due chiavi fondamentali di soluzione: la prima, che noi con il voto invitiamo a respingere, è quella di coloro che ubbidiscono primariamente agli interessi di Roma e di Trieste; la seconda, di cui siamo gli unici sostenitori, è quella di chi vuole un Friuli autonomo che possa gestire la programmazione del suo futuro indirizzandola alla risoluzione dei problemi della sua gente e della sua terra. Il 25 giugno, anche se molti fingono di non saperlo, la scelta fondamentale sarà proprio fra queste due linee. Per tre legislature i Friulani hanno subito i miti e i riti della unità regionale, senza ricavarne particolare be-

neficio, continuando anzi a pagare le conseguenze di una secolare emarginazione. Oggi è giunta l'ora di provare a cambiare. In questi 10 anni il M.F. ha costretto anche i partiti più restii a parlare dei problemi del Friuli: ma abbiamo anche scoperto che parlarne non basta: oggi abbiamo bisogno che il MOVIMENTO FRIULI sia ancora più forte per imporre agli altri partiti l'avvio alla risoluzione dei problemi del Friuli. Occorre un M.F. più forte perché per il Friuli di domani, sarà necessario battersi in difesa e all'attacco: in difesa del nostro ambiente contro ogni inquinamento e prima di tutto contro quello nucleare, in difesa dei posti di lavoro contro ogni tentativo di smobilizzare la piccola industria e l'artigianato, in difesa della nostra lingua contro ogni imperialismo della televisione e della stampa, in difesa della nostra cultura contro ogni tentativo di cancellare la nostra identità di popolo. Ma anche all'attacco: per la ricostruzione del Friuli a misura dell'uomo friulano, in semplicità e chiarezza di leggi; per imporre allo Stato italiano la tutela globale della nostra comunità etno-linguistica in una regione autonoma FRIULI; per realizzare subito una Università Friulana ampiamente articolata in dipartimenti scientifici ed una-

nistici; per la creazione di posti di lavoro nella piccola industria, nell'artigianato e nel commercio onde impedire ogni ulteriore emigrazione e ridare nuovo impulso alle nostre comunità di montagna; per la creazione di servizi sociali territoriali a tutela della nostra salute, dei bambini, degli anziani, degli operai; per l'agricoltura e così via; per la risoluzione insomma (con una visione più aderente alla realtà) dei nostri problemi. Per avviare a soluzione quindi tutto ciò dobbiamo effettivamente punire con il voto quelli (e sono tutti i partiti italiani) che si sono in questi anni dimostrati incapaci e poco volenterosi nell'affrontare coraggiosamente la realtà, perché ubbidiscono a Roma e a Trieste e non invece al popolo Friulano. Il 25 giugno possiamo tranquillamente far capire a lor signori che non siamo più disposti a subire: si può farlo in maniera assolutamente pacifica ma si deve farlo in misura molto netta.

Non c'è alcun pericolo per la democrazia, non c'entra la maggioranza di governo né il terrorismo: il 25 giugno si vota per il Friuli, per la sua rinascita e per la sua autonomia, senza padroni e senza paure, per questo si vota MOVIMENTO FRIULI.

pitfalls

Condizione anziana e assistenza domiciliare

La condizione esistenziale e sociale dell'uomo anziano è uno dei problemi endemici della civiltà moderna, per due diversi aspetti: e perché il fenomeno dell'allungamento della vita umana è piuttosto recente, e perché a questo fatto non è corrisposto un miglioramento qualitativo delle condizioni di vita delle classi stesse: l'anziano infatti è un uomo senza ruolo, senza una ragione sociale di vivere.

Questa situazione contingente non rappresenta comunque l'unico atteggiamento nei confronti della vecchiaia; l'anziano infatti ha goduto, attraverso i secoli, di una diversa importanza a seconda delle varie culture e della prevalente occupazione maschile delle stesse.

La civiltà contadina ha valorizzato in genere l'anziano perché deteneva il potere economico, manipolava e guidava le relazioni sociali, disponeva della maggiore conoscenza ed esperienza nel lavoro, monopolizzava la cultura e la scienza (trasmissione orale della cultura) e costituiva l'anello transitivo tra passato e futuro.

Con la rivoluzione industriale, la distinzione tra casa e azienda, tra economia familiare ed economia aziendale e le conseguenze culturali che ne sono derivate (mutamento sociale continuo, rapida obsolescenza dei valori tradizionali, necessità di nuove conoscenze), hanno ribaltato la piramide di potere che era orientata all'anziano (gerontocrazia) e l'anziano si trova ora emarginato profondamente dalla vita attiva e dai poteri decisionali.

Accanto a questa situazione di fondo si innestano poi le carenze di ordine legislativo ed assistenziale: ricordiamo che le uniche forme di assistenza agli anziani sono attualmente rappresentate dalle pensioni, il 64,08% delle quali addensate al trattamento minimo ed incapaci quindi di assicurare il mantenimento di un tenore di vita almeno dignitoso e da gli istituti, nella fattispecie da cronici e case di riposo.

L'anziano si trova perciò di fronte ad una situazione doppiamente frustrante: mentre la scienza e le migliorate condizioni di vita gli permettono di vivere più a lungo, la società non sa trovare un posto per lui nel suo contesto attivo e quando le condizioni fisiche non gli permettono di essere autosufficiente, ancora una volta la società non sa offrirgli che il ricovero, sradicandolo questa volta dall'ambiente sociale in cui finora è vissuto.

Bisogna inoltre aggiungere che la casa di riposo, oltre ad essere una soluzione economicamente svantaggiata, non è in grado di soddisfare i bisogni e le aspettative della popolazione anziana, la quale sente forse in misura maggiore di altre fasce di età, la necessità di rimanere nel suo «territorio biologico», di conservare tutta quella serie di rapporti sociali ed interpersonali che sono il bagaglio di tutta un'esistenza.

Non a caso, una recente ricerca effettuata nel Comune di Martignacco, nella prospettiva della programmazione e realizzazione di servizi sociali per anziani (che in questo comune sono ormai in fase di concreta attuazione con significative conseguenze, quali la diminuzione a livelli minimi dei ricoveri in istituti) ha dato il seguente risultato: il 95,9% della popolazione anziana intervistata ha dichiarato di non accettare il ricovero in casa di riposo come soluzione ai suoi bisogni.

Esistono dunque presupposti più che sufficienti per una politica assistenziale alternativa a quella attuale: ciò significa predisporre alcuni servizi eminentemente «terapeutici» che permettano di far fronte alle più gravi situazioni attuali (servizi di assistenza domiciliare, servizi di assistenza infermieristica etc.) ma significa anche realizzare interventi e servizi che si collochino nella linea della trasformazione della attuale società in una società a misura d'uomo.

orieta pagnuti

Strategia della disoccupazione

Con questo documento si desidera informare l'opinione pubblica, gli operatori economici, i politici e quant'altri hanno a cuore l'economia e le sorti del Friuli, su ciò che sta accadendo in questi giorni alla ZANUSSI grandi impianti di Vallenoncello di Pordenone.

La Direzione, di comune intesa con le Organizzazioni sindacali (ad eccezione forse di una) sia a livello nazionale che locale, ha preso la drastica decisione di trasferire i due terzi degli impiegati da Pordenone a Conegliano. Tutto questo con il banale pretesto di potenziare il settore «collettività» della Zanussi Grandi Impianti, creando nuove prospettive occupazionali nel coneglianese. Si tenta di far credere per vera una menzogna bella e buona. La realtà delle cose è invece un'altra. Nella cittadina di Conegliano infatti non si creano nuovi posti di lavoro, ma si importano lavoratori pordenonesi (ben 134 impiegati, per ora!).

Questa manovra non rappresenta il potenziamento di un processo produttivo, ma solo un maggior disagio per chi deve raggiungere Conegliano e un impoverimento di una zona già duramente colpita da una crisi in atto sia a livello nazionale che locale. L'evidenza dei fatti non ammette dubbi. Industrie quali la CEDIT, la GALVANI, la VAL MARTINO, la VESTIR e molte altre, di cui sarebbe troppo difficile fare un elenco, stanno languendo con conseguente nuova disoccupazione.

La Zanussi Grandi Impianti — Stabilimento di Pordenone — nel 1974 occupava un forza di circa 900 unità, mentre nel 1977 tale forza era scesa ad 800. Non ci si può nascondere dietro ad un dito. Occorre senz'altro impedire il trasferimento di questo contingente di impiegati, che, con la loro partenza, dopo l'esodo del settore lavaggio, apriranno la strada a future altre partenze. Lo stesso processo produttivo di Pordenone si trova in pericolo; circolano voci oggi solo velate (si parla di cinque miliardi da investire nel coneglianese) domani forse triste realtà, che lo stabilimento di Pordenone diventi solo un enorme magazzino, con la perdita secca di mille posti di lavoro.

C'è inoltre da sottolineare che esiste anche la probabilità, sempre in tema di ristrutturazione, della smobilizzazione degli stabilimenti di Udine e di Villotta.

Pare che la ZANUSSI, con i soldi dello Stato, acquisti e chiuda, sempre più, nuovi stabilimenti.

Gli impiegati, coinvolti in queste manovre poco chiare, di ristrutturazione aziendale, cavie di una nuova «strategia della disoccupazione», chiedono l'intervento immediato delle autorità politiche a tutti i livelli, e di tutte le persone di buona volontà per chiarire questa grave situazione che si è venuta a creare. Non si vogliono parole roboanti e vuote, ma fatti concreti. Si chiede un posto di lavoro in Friuli per i Friulani. Si chiedono investimenti nella Regione. Il Friuli è stanco di attendere e pagare un prezzo troppo elevato a causa della emigrazione, delle servitù militari, dei disagi dovuti alle calamità naturali. Esso chiede di essere tutelato.

Furlan nol dismentee

Al-à scugnûf vegnî un taramoto, e ce sorte di sdrammaśades, par che i forests si visassin de nestre int, dal popul furlan, de sò storie, e j ricognossessin almancul por forme qualchi dirit, come chel de Universitàt.

Ma nancje'l taramoto nol à bastât. La nestre lungje storie, chê di fr e chê di vuê, dentri e fûr dal Friul, e pal mond, pòcs di lôr le cognôssîn.

E se crôdin cun quatri baraches e cun t'una crote di Universitàt di scancellâ la nestre storie, di scjafajo i nestris dirits, di platâ les nestres lotes, e di obelânus a dismentee dut ce ch'o-vin patîf, tentand di padimâ la lôr cuśsiencie sporje e d'incûssînus e incjoacănus come simpri, alore o-vin di dî e berlâ che 'l popul furlan nol dismentee.

Nol dismentee ce che an fat par lui tante pûare int taliane e no taliane, el jutori che tants di lôr e'an ufrit ta chei dis trements, ma nol dismentee, chest popul furlan, nancje dut el rest, une storie disgraciade di oprêssions e di sfrutament, chê storie e chês vites che son les fondes dal so scombati pe liberacion: chês strûssies pes Gjarmanies, in Sviizzare, pes Frances, tal Belgio, vie pes Americhe e pes Afriches, là che j an fat sudâ dolôrs e sanc, là che an doprât fin insomp la sò fuarce e'l so amôr pal lavôr, par dopo butâlu vie quant che nol servev plui, quant che i soi polmons impetâts de silicosi e la sò žovintût al-veve scugnûf laśšau tal fum des miniesres, e fam e miserie, famee e paîs, j tocjave cirî d'inneû tes ostarîes o in baraches cence flames e cence fogolârs... e intant les femines bessoles a puartâ dongje cośses di legns e fen e gejs di ledan e a tirâ-sû canajs stentâts che no an mai imparât a ridi.

E po vueres, e muarts, e soldâts, e distrucions, e scugnî lâ a ufri'l so sanc di comedon, e les rapines dai soi cjamps, e scueles viertes nome a di cheiatris, e sei obelâts a muardiâ la lenghe par no sei paron di fevelâ la sò lenghe, e cjapâ-sû la vergogne di sei Furlans: chestes robes la nestre int les an tegnedus su pe schene par anorums: e par trôp timp ancjemò? Ma no j in-sègnin, no j spieghin, nancje tes scueles di vuê a chests fruts che spiétin, che nol è just, che bisugne scombati e liberâ-ki par simpri di ogni sclavitût.

Al-è parchel ch'o-tegnin dûr, che no intindin molâ: par che la nestre int e la nestre tiere e-tôrnin a sei parones di aministrâ-ki dibessoles, a decidi dibessoles, a creśsi e a risurî dongjelatris, par un avegnî nestri e furlan.

jus-pitz



PROMESSES, PROMESSES...
HA BÊZ PES CJASES
ANCJEMO NUJE!

CE ÀTU DI LAMENTATI!
NUS ÀN PÛR ŽA
LOGJÂZ TAI
RICOVEROS!

Circoscrizione di Pordenone

8



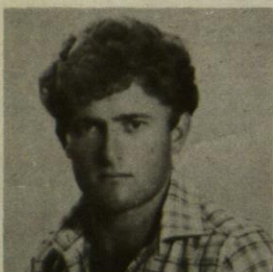
FILIPUZZI Angelo
n. 1 di lista

Nato a Provesano nel Comune di S. Giorgio della Richinvelda, il prof. Filipuzzi percorse una lunga strada dedicandosi con passione alla scuola. Dopo aver frequentato la vecchia scuola tecnica di Spilimbergo fin dalla sua fondazione passò all'istituto magistrale di Udine. Figlio di un muratore che aveva trascorso la sua vita nell'emigrazione, egli continuò i suoi studi da autodidatta, alternandoli con il lavoro, senza tenere in alcun conto sacrifici e privazioni, che oggi appaiono inverosimili. Si laureò in lettere a Padova e vi si specializzò in studi storici, ai quali dedicò poi tempo e ricerche, che gli consentirono di pubblicare una quindicina di grossi volumi e molti saggi in riviste, miscelanee e giornali. Passò attraverso tutti i gradi dell'insegnamento: scuole elementari, medie, istituto magistrale, liceo classico e università. Raccolse così un'esperienza didattico-pedagogica che poté utilizzare facendo per tre anni il provveditore agli studi della provincia di Pordenone. Da alcuni anni insegna Storia del risorgimento nella facoltà di lettere dell'Università di Padova. Nel corso della sua attività fu per alcuni anni al servizio del ministero degli affari esteri come consigliere culturale prima a Dresda e poi a Vienna, ma rimase sempre fedele alla sua terra friulana, dove ha ripreso stabile dimora rientrando dall'estero dieci anni or sono. Parla correntemente il tedesco, il francese e l'inglese. Viaggiò lungamente nei paesi europei, mediterranei e nelle due Americhe, stringendo dovunque contatti con la nostra emigrazione e raccogliendo esperienze culturali e sociali, che costituiscono il suo patrimonio più prezioso.



BAVARESCO Mario
N. 2 di lista

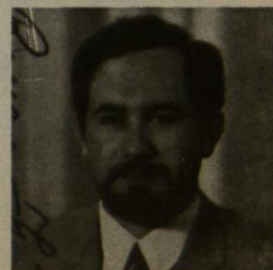
Nato a Pordenone 35 anni fa, risiede a Cordovos da molti anni. È maestro elementare e lavora in provincia. Si è molto impegnato nella scuola per i problemi dei lavoratori-studenti, rivestendo pure la responsabilità di vice-presidente dell'A.I.L.S. (associazione italiana lavoratori studenti). Lottando con gli amici di allora conseguì il risultato significativo della creazione del Kennedy, come istituto Statale, anche serale. Amante dell'arte e della cultura, ha scritto diverse composizioni, di cui molte ispiratesi alle genti e alla terra del Friuli.



BERTOIA Leo
N. 3 della lista

È nato a S. Lorenzo di Arzene ed ha già svolto attività politica quale consigliere comunale, prestando particolare attenzione ai problemi della sua gente. È presidente del circolo culturale 3P e vicepresidente dei clubs 3P della provincia di Pordenone. Svolge attività di coltivatore diretto.

Regghena. Si è contemporaneamente dedicata con passione a sensibilizzare le famiglie sui problemi della scuola anche quale eletta nel Consiglio d'Istituto della Scuola Media «Ippolito Nievo» di Pordenone; raccogliere le firme per il d.d.l. di iniziativa popolare della costituente Università Autonoma del Friuli, consapevole di agevolare il diritto allo studio dei meno abbienti, e, per un valido apporto alla rinascita del Friuli terremotato e ciò anche nell'intento di cogliere l'occasione per la ripresa di buoni rapporti fra le due città friulane: Pordenone-Udine.



FILELLO Renzo
N. 7 della lista

Nato a Casarsa nel 1943, ha conseguito il diploma di ragioniere e svolge la propria attività presso un supermercato. Membro attivo del locale gruppo del M.F., di cui è segretario regionale.



BORTUZZO Matteo
N. 4 di lista

Nato da emigranti friulani in Francia nel 1939 risiede a Lestans. Ha svolto attività d'insegnante a Cividale ed attualmente lavora come impiegato alle Poste di Spilimbergo. È membro del Consiglio Direttivo Regionale del M.F. e nell'ambito dello stesso ha sempre portato avanti i problemi di Lestans e delle zone colpite dall'inquinamento; ha costantemente sensibilizzato il nostro apparato politico sull'isolamento e sull'abbandono sempre più grave della Pedemontana Occidentale.

È redattore di Friuli d'Oggi per il Friuli Occidentale; membro del Consiglio Provinciale Sindacale del S.I.L.U.L.A.P.; Vice Presidente della Cooperativa di Consumo di Lestans; è stato eletto delegato di frazione per i problemi connessi con il terremoto del comune di Seguals. È membro del Consiglio d'Interclasse a Lestans e del Consiglio di Circolo di Meduno; collabora con diversi Circoli Culturali, portando avanti negli stessi un discorso di friulanità e di analisi e partecipazione ai problemi socio-economici che investono le comunità della Pedemontana Occidentale; è membro della segreteria di zona del Mandamento di Spilimbergo; in questo organismo ha organizzato gruppi di ricerca e di studio sui problemi socio economici del Mandamento; membro di diverse commissioni e del Comitato anti-inquinamento di Lestans e appassionato ricercatore di storia friulana; è stato chiamato recentemente a far parte dell'ufficio di segreteria politica generale del M.F.



BUJATTI Albano
N. 5 di lista

Nato a Dignano (UD) nel 1939 da una famiglia di agricoltori, residente a Spilimbergo dove è impiegato in una importante azienda commerciale del luogo. Membro del direttivo regionale del M.F.; membro dell'Esecutivo regionale del M.F.; corrispondente di Friuli d'Oggi; membro della segreteria di zona del M.F.



CLEMENTE Imelda in SIMONETTI
N. 6 di lista

Nata a Pinzano al Tagliamento il 3 ottobre 1927. Madre di quattro figli. Insegnante elementare, ha prestato servizio nei Comuni di Pinzano al Tagliamento, Spilimbergo, Ragogna, Aviano, Pordenone, Morsano al Tagliamento e Sesto al



JUS Giorgio
N. 8 della lista

Nato a S. Vito al Tagliamento 38 anni fa. È insegnante. Profondo e appassionato studioso della lingua, della storia e della cultura friulana ha collaborato e collabora tutt'ora a diverse pubblicazioni. Promotore delle agitazioni studentesche degli anni 60 per l'Università friulana fu uno dei fondatori del MF di cui è attualmente Segretario circoscrizionale per il Friuli occidentale. È presidente della Clape Culturâl Furlane «Hermes di Colorê».



MARIN Egidio
N. 9 della lista

Nato nel 1928 a San Vito al Tagliamento, risiede a San Lorenzo di Arzene, dodicesimo di 13 fratelli viventi, dei quali conobbero tutti i fronti della ultima guerra, la prigionia e l'umiliazione dell'emigrazione. Egidio a 17 anni fu preso dai nazisti e imprigionato come ostaggio. Il 1° maggio 1945 uscì dalle prigioni e partecipò alla liberazione di Udine dai nazifascisti. Attualmente si dedica all'agricoltura come Coldiretto. Ricopre diverse cariche in campo socio-economico. Membro del direttivo regionale M.F.



MENINI cav. G. Batta (Elvio)
N. 10 della lista

Nato a Spilimbergo il 2.2.1912 - commerciante. Consigliere comunale a Spilimbergo per oltre 14 anni, rappresentata dal 1972 il M.F. Presidente per oltre 25 anni della Delegazione commercianti ed esercenti P.E. del Mandamento di Spilimbergo. Membro del consiglio direttivo delle Casse mutue malattie addetti attività commerciali delle provincie di UD e PN dalla istituzione. Ha collaborato con il Comitato per l'Università Friulana. Proibiviro del M.F.



PRATA Mario
N. 11 della lista

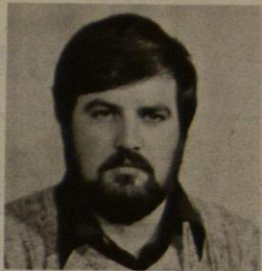
È nato a Pordenone nel 1928. Nel 1944 fu deportato dai tedeschi e inviato a lavorare in Slovenia. Dopo la guerra lavorò sempre a Pordenone come pittore artigiano. Proveniente da una famiglia di utili lavoratori ha saputo guadagnarsi la fama di uomo serio e professionalmente capace. Si è vivamente interessato dei problemi dell'irrigazione nei comuni che dipendono, dal Consorzio Cellina-Meduna.

L'abbandono della pedemontana occidentale

Il fenomeno dello spopolamento che ha coinvolto in misura diversa ma comunque sempre rilevante tutta la Pedemontana del Friuli Occidentale, portando lontano gran parte delle nostre forze attive (con punte migratorie superiori al 50%) ha gettato questa zona in uno stato di abbandono tale da renderla modello più depresso di tutto il Friuli.

Non è semplice l'analisi delle cause di una così negativa situazione, anche perché ai problemi primari si collegano altri secondari, variabili da zona a zona; è certo comunque che lo stato asfittico in cui versa la Pedemontana Occidentale, non ha mai avuto eccessiva considerazione a Trieste sui banchi regionali, ed in casa dei partiti nazionali.

L'isolamento dalle grosse vie di comunicazione, l'agricoltura frazionata, il turismo non protetto, e talvolta osteggiato da servizi militari, l'artigianato non sostenuto, la piccola e media industria non inserita in un discorso di programmazione territoriale, l'insufficiente possibilità scolastica, sono alcune delle cause primarie del nostro stato di crisi, e tutt'oggi, salvo qualche timida eccezione, non si intravedono volontà politiche decise per far sperare in una inversione di tendenza.



SEDRA Bruno
N. 12 della lista

Nato a Spilimbergo nel 1943, in una delle più antiche famiglie del luogo. Per molti anni ha partecipato alle attività ricreative e scoutistiche dei giovani. È vicepresidente del CAI; è studioso di cose friulane; lavora come impiegato al Comune di Spilimbergo; è proibiviro della Società Filologica Friulana. Da anni nelle file del MF ha dimostrato ottime doti organizzative ed è membro del Consiglio Direttivo Regionale.



ZAGO Danilo
N. 13 di lista

Nato a Sacile nel 1920 e tuttora ivi residente. Ha frequentato l'avviamento professionale a carattere commerciale, chiamato alle armi nel 1940 ha conseguito il brevetto di marconista. Ha partecipato alla campagna sul fronte jugoslavo con la Divisione di Fanteria «BERGAMO», prigioniero a Spalato delle truppe tedesche nel 1945, deportato in Germania e, dal maggio al settembre del '45 prigioniero delle truppe Russe che lo portarono a Bratislava, riconosciute le 5 campagne di guerra e 3 croci di guerra al merito, assunto nel 1945 dal Distretto Militare di Sacile in qualità di impiegato civile e, dopo vari passaggi ad altre amministrazioni sempre dipendenti dal Ministero della Difesa, ha chiesto il collocamento in quiescenza dal 1973.

poste post-terremoto e poi il tutto è ricaduto nell'oblio di sempre, causa la scarsa volontà politica dei partiti del «governo regionale» e la forte opposizione del Partito Comunista a tale progetto.

Il raddoppio della ferrovia Gemona-Casarsa con centro di sdoganamento in Spilimbergo sono stati oggetto di studio del gruppo MF dello Spilimberghese con il dott. Collesan; e proposte in tal senso sono state anche avanzate ad organi interessati.

Studi, e relative proposte, in ordine alla risoluzione della crisi dell'agricoltura di montagna sono state promosse dal gruppo MF della Val Tramontina, e presentate in una conferenza dibattito alla V Comunità Montana.

Spunti fondamentali attraverso i quali dovrebbe passare la rinascita dello Spilimberghese, ed il rilancio di Spilimbergo quale città capoluogo, sono stati oggetto di trattazione, proprio su «Friuli d'Oggi» ove certe scelte: agricoltura, artigianato, la produzione agricolo-industriale, turismo e riscoperta culturale erano inserite in un discorso ampio di programmazione del territorio e di volontà di scelta degli abitanti.

Vanno inoltre citati il grosso ruolo svolto dalla popolazione di Lestans a salvaguardia della Pedemontana Occidentale, minacciata da uno scempio ecologico frutto di una programmazione regionale di ceneriterie, e rientrata in seguito alla dura e responsabile lotta posta in essere dalle popolazioni dei

territori già inquinati; ed assieme a detta lotta, con un ruolo sempre costante nella presenza va citato il lavoro di «controinformazione» che «Friuli d'Oggi» ha sempre sviluppato in favore della popolazione colpita dall'inquinamento, per mettere nella giusta luce tutti gli aspetti delle vicende che i Lestanesi hanno dovuto sostenere a difesa della propria salute e della propria economia.

Il Movimento Friuli sa che la gente di Lestans non considera chiusa la partita, anche se i partiti nazionali, che «governano» e che «sostengono», evitano di pronunciarsi su precise richieste formulate dai Lestanesi, in un consiglio comunale aperto alle segreterie politiche provinciali, ancora nel luglio 1977; la verità è che a tutt'oggi non si vogliono prendere nella dovuta considerazione le richieste di «soluzioni radicali» contro un «mostro» nato in un luogo non adatto e contro la sua persistente «griglia minaccia».

A conclusione e con queste analisi e proposte, sintetiche, ma sempre aperte al confronto più ampio, il Movimento Friuli invita l'elettorato a concedergli fiducia e forza per battersi ed a unirsi nel suo discorso politico, perché la forza autonomista che il Movimento Friuli rappresenta non è condizionata da vertici nazionali o da compromessi o tornaconto di partito, e può più concretamente capire e portare avanti le aspettative delle genti friulane.

matteo bortuzzo

SPILIMBERGO

Elezioni Comunali

Il Consiglio Comunale di Spilimbergo, eletto nel novembre 1972, ha cessato la propria attività dopo oltre cinque anni di gestione della cosa pubblica.

A termine del mandato, il gruppo MF del Mandamento di Spilimbergo, ritiene corretto esporre in sintesi al proprio elettorato una valutazione sull'operato della cessata amministrazione.

Il nostro rappresentante in consiglio Giovan Battista Elvio Menini ha collaborato con responsabilità alla soluzione del tanto di buono che è stato attuato esercitando la funzione di una opposizione costruttiva, senza lasciarsi strumentalizzare dalla maggioranza o da altre minoranze, mirando unicamente alla soluzione dei problemi secondo gli interessi della comunità.

A nome del Movimento Friuli Menini ha inoltre evidenziato le posizioni di dissenso sull'operato della Giunta maggioritaria, sia con replicati interventi che con la presentazione di interpellanze e interrogazioni, su specifici problemi di notevole importanza che vengono brevemente riassunti.

1) **Problemi mandamentali:** È mancata una responsabile visione dei problemi della Comunità dello spilimberghese e si è arrivati a una situazione di isolamento che gravemente danneggia Spilimbergo e l'intero mandamento. I necessari rapporti di reciproca comprensione e fiducia non si realizzano disertando i convegni delle comunità montane ed eludendo la trattazione di problemi complessi, quali la cementeria di Travesso e quello attuale e gravissimo della diga di laminazione di Pinzano. Per quest'ultimo problema la regione è arrivata all'adozione del progetto esecutivo senza che sia stata effettuata una seria indagine idrogeologica sugli scompensi provocati dal terremoto e senza prendere in considerazione le soluzioni alternative proposte da tecnici qualificati. Qualora la diga venisse attuata, mille ettari sarebbero trasformati in una specie di lago a singhiozzo, compromettendo il territorio dove si concentrano le poche imprese industriali e artigianali che danno lavoro a circa 300 operai, la strada di colle-

gamento Pinzano-Forgaria-Vito d'Asio, la stazione ferroviaria, cioè tutta la parte più valida di questa povera zona. Significherebbe cancellare la Val d'Arzino con i comuni di Vito d'Asio e Pinzano dal mandamento di Spilimbergo e il comune di Forgaria che, pur appartenendo ad altro mandamento, gravita sulla nostra cittadina.

2) **Piano regolatore e piani comunali di sviluppo commerciale che dovevano essere attuati in base alla legge n. 426 del 1971:** I notevoli ritardi nella attuazione si rifletteranno inevitabilmente sull'organico sviluppo della vita cittadina.

3) **Impianto polisportivo comunale - palestra e piscina:** Il Movimento Friuli, pur favorevole alla creazione di idonee attrezzature sportive, non ha mai approvato il progetto in questione in quanto ne ritiene l'attuazione esageratamente costosa in relazione alla modesta funzionalità e possibilità ricettiva. I maggiori costi che risulteranno nell'attuazione dovranno essere coperti con mutui onerosi che, aggiunti alle spese di gestione, condizioneranno non poco le future amministrazioni.

4) **Servizi militari:** L'aggiunta di altri due campi di tiro nella nostra zona, già pesantemente condizionata da servizi militari e con popolazioni ancora scioccate dai fenomeni sismici, ha provocato una nuova recente interpellanza del M.F. per sollecitare una ferma iniziativa mirante ad attenuare le esistenti servitù che condizionano lo sviluppo della zona.

Sono problemi che il MF non risolverà in occasione delle elezioni, ma che ha costantemente evidenziato, e che spera siano recepiti nella dovuta considerazione dalla nuova amministrazione.

Allo scopo di poterli sostenere con maggiore efficacia confidiamo che l'elettorato dia maggior peso al nostro movimento che, senza finanziamenti o contributi di origine oscura, si batte per i veri interessi dello spilimberghese e del Friuli.

gruppo Movimento Friuli del mandamento di Spilimbergo

Circoscrizione di Gorizia

DE AGOSTINI Marco
N. 1 di lista
segretario politico generale MF

DE MONTE Claudio
N. 2 di lista
spedizioniere

MALAMAN Nereo
N. 3 di lista
tecnico industriale

MOROCUTTI Renato
N. 4 di lista
operaio metalmeccanico Italcanti-
ri Monfalcone

SPESSOT Oreste
N. 5 di lista
assicuratore

STABON Giulio
N. 6 di lista
dipendente FF.SS.

ZUCH Aldo
N. 7 di lista
operaio metalmeccanico

		<p>Vigiliamo contro l'installazione delle mine atomiche e contro la creazione delle centrali nucleari nel Friuli Orientale: no all'inquinamento!</p> <p>Pretendiamo la revisione della programmazione edilizia a Gorizia per difendere e tutelare i diritti della friulanità e in particolare l'identità culturale e sociale dei Friulani di Lucinico.</p> <p>Chiediamo l'estensione al Friuli Orientale — centro degli scambi commerciali — delle incentivazioni ed agevolazioni previste dalla parte economica del trattato di Osimo.</p>

PER IL FUTURO DI GORIZIA E DEL FRIULI ORIENTALE

Il Movimento Friuli si presenta alle elezioni Regionali nella circoscrizione di Gorizia, capoluogo del Friuli Orientale.

È una questione di fondamentale importanza per noi ribadire il principio della friulanità di Gorizia e di tutto il suo territorio; al fine di porre anche qui le premesse per una doverosa tutela globale di tutte le comunità etno-linguistiche.

Gorizia non dovrà diventare la cenerentola della classe dirigente triestina, ma, forte della posizione geografica che le è propria, deve diventare la vera città del Friuli aperta sull'Europa e sull'Oriente. Bisogna valorizzare i contenuti culturali del Friuli Orientale, fondamentalmente legati alla friulanità,

ma aperti a molteplici esperienze ed apporti provenienti dalla cultura mitel-europea. Sarà necessario rivedere le ingenti servitù militari, per un decollo economico che sia una premessa ad un più razionale sviluppo del territorio, nella tutela dell'ambiente a garanzia del turismo.

È indispensabile potenziare il valico confinario con le più moderne infrastrutture che permettano a Gorizia di svolgere con piena dignità il suo ruolo di importante centro commerciale.

La presenza e la forza del Movimento Friuli saranno le più sicure garanzie contro le mire espansionistiche di Trieste che cerca di sottrarre al Friuli Orientale parte del suo territorio e che ha costretto la provincia di Gorizia a convivere con la Venezia Giulia in una sola zona socio-economica, che dovrà essere invece spezzata, per continuare sulla giusta strada dell'autonomia del Friuli!



**per un nuovo
qualificante
ruolo regionale
ed internazionale
di GORIZIA friulana
città di frontiera
aperta sull'europa
e per lo
sviluppo commerciale
e industriale
del friuli orientale
votiamo
per una regione
veramente autonoma**



Circoscrizione di Trieste

CHIOZZA GianLuigi
N. 1 di lista — Capolista
dirigente d'industria

CODAGLIO Armando
N. 2 di lista
ingegnere capo aggiunto Genio Civile di Udine

CONT Guido
N. 3 di lista
operaio metalmeccanico cantieri di Monfalcone

DE AGOSTINI Marco
N. 4 di lista
segretario politico generale MF

GOMBOSO Geremia
N. 5 di lista
segretario Enti locali MF

GROSSO Valdo
N. 6 di lista
segretario circoscriz. MF di Trieste

IACOVISSI Roberto
N. 7 di lista
pubblicista

JUS Giorgio
N. 8 di lista
insegnante

LIANI Laura in Grosso
N. 9 di lista
impiegata INAM Trieste

PAOLETTI Oliviero
N. 10 di lista
studente universitario

PITZALIS Guglielmo
N. 11 di lista
medico chirurgo

PRESELLO Fabio
N. 12 di lista
radiologo

PUPPINI Cornelia d'Agaro
N. 13 di lista
cons. regionale uscente

SCARAVETTI Marino
N. 14 di lista
presidente MF

PIZZAMIGLIO Remo
N. 15 di lista
meccanico artigiano

Perché a Trieste

Il Movimento Friuli presenta per la prima volta la sua lista e il suo simbolo nella circoscrizione di Trieste.

Essa si rivolge ai Friulani residenti per motivo di lavoro o di studio a Trieste e a tutti i Triestini che credono, come noi del M.F., nella possibilità di uno sviluppo autonomo di Trieste e del Friuli, in due regioni autonome distinte.

Il voto al Movimento Friuli da una parte quindi sottolinea la continuità dell'impegno dei Friulani per la rinascita della propria terra, ma è anche la dimostrazione dei Triestini di una precisa volontà di autonomia.

Più il MF sarà forte più queste volontà di crescita e di autonomia avranno possibilità di realizzarsi. Dalla creazione di due regioni autonome non solo si aprono prospettive nuove contro la decadenza di Trieste e per la rinascita del Friuli, ma anche non vengono pregiudicate tutte quelle possibilità economicamente e socialmente convenienti di collaborazione fra le due regioni.

DIVIDERSI QUINDI PER POTER LAVORARE INSIEME tutte le volte che le genti friulane e le genti giuliane vorranno in piena autonomia FARLO A TUTELA dei propri interessi collettivi.

In particolare per quanto riguarda il TRATTATO DI OSIMO, il Movimento Friuli ha assunto una posizione lucidamente diversa da quella di tutti i partiti di regime, avendo presente sia i rischi ecologici e antropologici legati alla creazione della zona franca industriale sul Carso, sia i danni che, in termini di squilibrio economico, ne deriverebbero al Friuli.

TRIESTE DECADE

**IL FRIULI
NON
DECOLLA**

e allora



**TRIESTE AUTONOMA
FRIULI AUTONOMO**

FURLANS! CHESTE VOLTE PODÊS VOTÂ FURLAN PAR DUT EL FRIÛL E ANCJE A TRIEST VOTIN UNÎTS

